

LA REALTÀ DELLA RSI, TENIAMOCELA STRETTA

ALDO BERTAGNI / giornalista e coordinatore del Forum per l'italiano in Svizzera

Gli esseri umani si riconoscono perché si comprendono. Parola dopo parola, nascono interessi comuni, empatie quotidiane, slanci affettivi, valori condivisi.

Si forma una collettività. Le donne e gli uomini hanno compreso che elaborando la parola adattandola alle singole circostanze, si abbassano le tensioni, si riduce la violenza. Già galleggiando, incoscienti, nel grembo materno, le nenie della mamma rallentano il battito cardiaco del nascituro. Il linguaggio ci rafforza e, più sicuri, ci rende cittadine e cittadini informati, dunque liberi di scegliere il proprio destino. O almeno provarci.

Ecco, almeno provarci. Vale per tutti, vale oggi più di ieri per la comunità svizzera di lingua italiana. Comunità fortunata perché costituzionalmente riconosciuta a pieno titolo, per quanto fortemente minoritaria (circa 8% della popolazione), nell'applicazione di non poche decisioni legislative.

Talmente riconosciuta da poter contare su un'emittente mediatica pubblica, la RSI, che da sempre è pilastro fondante della lingua italiana in Svizzera. Emittente di qualità capace di raggiungere e anche farci conoscere il più piccolo villaggio della nostra comunità. Perché questa è la volontà del legislatore federale: diffondere l'informazione, l'intrattenimento, la cultura e lo sport in lingua italiana per tutti i cittadini svizzeri italofoni, senza distinzione (economica) di sorta. Del resto, se le comunità europee, negli ultimi settant'anni, si sono rafforzate e crescite nel pluralismo democratico, lo si deve anche - se non soprattutto - alla lungimirante volontà politica di finanziare e potenziare

i media pubblici, vale per la Svizzera, ma anche per la Francia, l'Italia, la Gran Bretagna, la Germania e via dicendo. Perché chi opera nel privato ha, comprensibilmente, un solo obiettivo: fare soldi, chiudere i bilanci in progressivo attivo. La concorrenza esasperata nel mondo digitale, dove tutto - anche la verità - è sacrificato al guadagno, ne è un esempio eloquente.

Il prossimo 8 marzo la partita è semplice.

Accogliendo l'iniziativa popolare «200 franchi bastano» si decide di chiudere l'epoca sin qui sinteticamente descritta, si abbatte la RSI e tutto ciò che ha rappresentato sin dalla nascita: l'identità complessa, mobile e meravigliosa della Svizzera italiana.

La nostra dinamica identità nazionale che, zittendo le minoranze, cesserebbe di essere inclusiva e pluriculturale.

Approvando l'iniziativa popolare «200 franchi bastano!» si toglie di fatto la parola a una parte essenziale della comunità elvetica. È davvero questo che vogliamo?

Ecco perché si deve votare «no», per rigettare al mittente il pericoloso tentativo di trasformare la Svizzera in un paese distante mille miglia dalla sua anima più profonda: il federalismo dei fatti e del pluralismo.

Copyright (c)2026 Corriere del Ticino, Edizione 5/1/2026

[Powered by TECNAVIA](#)
